

1820 – Diamo i numeri (e plachiamo le ultime angosce)

01.03.2018 15.26

Vedo molto movimento, Giovanni, dopo la tua scelta finale.

Come vanno le tue mail? Tranquille o agitate?

Ciao. Irma

Cara Irma,

agitate, certamente.

Sono molte (per il carico che posso reggere), sono dettagliate (alcune sono in formato lettera), per fortuna sono abbastanza uniformi come problematica.

Innanzitutto c'è la tipologia "Adinolfi che toglie voti al centrodestra", ossia il concetto di voto utile e inutile. E poi c'è il concetto "Adinolfi fino a poco tempo fa sosteneva la Bonino: come ci si può fidare?".

Le problematiche sono innescata principalmente da un articolo di Libertà e Persona

<http://www.libertaepersona.org/wordpress/2018/02/mario-adinolfi-ed-emma-bonino/>

di cui riporto un brano

Inevitabile rivangare nel passato: diverse persone hanno notato che su Europa del 16 marzo 2010, seppure a denti stretti, Mario Adinolfi appoggiò Emma Bonino, contro Renata Polverini, allora schierata contro il matrimonio gay, proprio nel Lazio:

Questo il passaggio più significativo: «chi si sente di appartenere ancora alla famiglia del Pd deve votare Bonino. E' più seria di Renata Polverini e un democratico questo lo sa. Anche io non avrei candidato la radicale, ma oggi è lei che può evitare di consegnare il Lazio alle destre e allora si vota per lei. Disciplinatamente e da militanti, facendo campagna a suo favore. Per le discussioni ci sarà tempo».

Oggi certamente la posizione di Adinolfi è del tutto cambiata. Però il risultato rischia di essere lo stesso: nel collegio di Roma 1 il Popolo della Famiglia fa il gioco di Emma Bonino.

e da un articolo della Nuova Bussola Quotidiana, segnalato da molti

<http://www.lanuovabq.it/it/elezioni-pensieri-sparsi>

in particolare segnalano l'ultima frase che riporto integralmente.

Un'ultima nota mi sia consentita sugli effetti di queste strategie alternative, che potrebbero peggiorare ulteriormente il quadro descritto sopra, visto il sistema elettorale attuale: nel centrodestra come sappiamo si presentano diversi candidati dalla indiscutibile identità pro-life e pro-family anche se non indicati dal Comitato Difendiamo i nostri figli.

Ebbene, laddove questi nei collegi uninominali si dovessero trovare in un testa a testa con il candidato della sinistra o dei 5 Stelle, rischierebbero di perdere a causa dei voti andati al candidato del PdF. Emblematico il caso del collegio Roma 1 per il Senato dove i sondaggi danno un testa a testa tra la famigerata Emma Bonino e Federico Iadicco, candidatura fortemente sostenuta dal Comitato Difendiamo i nostri figli.

Ebbene nello stesso collegio si presenta il leader del Popolo della Famiglia Mario Adinolfi: aldilà delle intenzioni è evidente che potrebbe (e sottolineo: potrebbe) venirsi a creare la situazione paradossale per cui la presenza del Popolo della Famiglia favorirebbe la vittoria della Bonino.

E la situazione si può ripresentare in altri collegi. Così che la già striminzita pattuglia di parlamentari "buoni" potrebbe ulteriormente ridursi a causa di una lotta "fratricida".

Ho risposto a più persone sui due temi, cerco di estrarre l'essenziale.

Adinolfi sosteneva la Bonino contro la Poverini nelle elezioni regionali 2010 del Lazio

Come ben sai, Irma, io non sono un militante del Popolo della Famiglia. Sono salito sul carro in modo tardivo, in punta di piedi e mettendo in conto anche le fregature (del resto il mio percorso l'ho descritto in dettaglio nel testo 1819 che ti ho mandato ieri).

A Rio Saliceto ho chiesto direttamente ad Adinolfi (e questo te l'ho già scritto nel testo 1811):

«Tra Adinolfi deputato PD nel 2013 e Adinolfi leader al Family Day di Piazza San Giovanni del 20 giugno 2015 c'è evidentemente una discontinuità; c'è un episodio particolare che l'ha causata?»

«L'episodio chiave sono i due processi per omofobia interni al PD che ho dovuto subire per aver detto che il bambino necessita di una mamma e di un papà. Mi hanno assolto, ma ho capito che qualcosa non funzionava».

Quindi bisogna davvero distinguere due fasi nella sua vita: credeva che il PD fosse una cosa, si è rivelato un'altra cosa.

Ma sulle regionali 2010 nel Lazio, chi aveva ragione? Adinolfi che sosteneva la Bonino? O il centrodestra che candidava la Polverini? Né l'uno né l'altro. Aveva ragione... il "Cara Irma".

- Adinolfi aveva torto a sostenere la Bonino,
- ma gli altri NON avevano ragione a candidare la Polverini,
- e questo ce lo siamo detto solo noi: nessun altro cattolico lo sottolineò allora.

Nel testo del 2010 (che forse è utile rileggere, perché è scritto fuori dalle polemiche odierne) spiegavo che nel Lazio 2010 la scelta era tra la "radicale" e la "radicalina"

<http://www.carairma.it/joomla/elezioni-regionali-2010/147-73-liberi-di-votare-una-radicale>

La Polverini è una Bonino formato ridotto, e puntualmente nella scorsa legislatura ha votato Unioni Civili e Ius qualcosa.

Che consiglio davamo nel 2010? Lo estraggo dal testo di Cara Irma di allora, anche per rinnovare un'amarezza che ora è certezza.

Il Lazio si presenta davvero come laboratorio nel quale dimostrare che il voto cattolico non conta più niente: è possibile mettere a confronto nel Lazio due candidate esplicitamente abortiste, senza che nascano rivoluzioni da parte del mondo cattolico, senza che nessuno senta il bisogno di proporre una terza forza esplicitamente cattolica (o "di legge naturale universale" se volessimo essere più precisi).

Al cattolico del Lazio cosa rimane da fare? Come si fa a scegliere tra due abortiste?

Secondo me rimane a disposizione una sola opzione, la più triste: valutare quale delle due candidate è la meno forte, la meno intelligente, la meno determinata, la meno capace. Quella cioè che ha meno doti personali da mettere al servizio delle sue idee balorde.

E poiché il livello di intelligenza della Bonino è eccelso (può riuscire a dare la vittoria al PD anche dopo il tracollo d'immagine con la vicenda Marrazzo), la scelta diventa obbligata: la Polverini è meno intelligente e va malinconicamente scelta, sperando che non faccia troppi danni.

In pratica il virus della autodeterminazione era conclamato nel centrosinistra, e ancora un po' silente nel centrodestra, ma anche lì c'era, eccome. Nel 2013-2018 ne abbiamo visto i tragici effetti in Parlamento.

Quindi su "Lazio 2010" si battano tutti il petto. Adinolfi se l'è battuto andandosene dal PD. Non mi risulta invece che se lo sia battuto il centrodestra.

Infatti la Polverini se ne sta tranquilla in un collegio uninominale del Lazio (abortista votata quindi da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Noi per l'Italia) e al primo posto in un listino proporzionale sempre nel Lazio (Forza Italia). Abortista blindata.

Quindi, se il concetto espresso da Libertà e Persona è vero, ossia se gli abortisti sono per noi davvero un problema, allora

- nessuno voti centrodestra nel collegio uninominale "04 Roma - Quartiere Collatino"
- e nessuno voti Forza Italia nella "Circoscrizione Lazio 2 – collegio plurinominale 01".

Altrimenti andrà in Parlamento l'abortista Polverini.

Adinolfi fa vincere la Bonino contro Iadicicco

Frase dell'articolo di Libertà e Persona: «Lo scontro tra Emma Bonino, Federico Iadicicco e Mario Adinolfi, a Roma, non è solo un derby tra cattolici e radicali, ma anche tra cattolici. Mario Adinolfi, infatti, rischia di portare via i voti decisivi per la vittoria di Iadicicco, verso cui ha avuto parole piuttosto critiche».

Non è diverso il concetto della Nuova Bussola Quotidiana.

Certo, chi vota a Roma Gianicolense nel maggioritario ha questa battaglia a 3 tra Emma Bonino, Federico Iadicicco (neocatecumenale, amico del Family Day, responsabile area Vita e Famiglia di Fratelli d'Italia) e Mario Adinolfi.

Ovviamente la battaglia è solo tra i primi due, ma Adinolfi ha bisogno dei voti sul proporzionale.

In quel collegio anch'io non saprei che pesci pigliare: dovrei valutare rigorosamente le percentuali delle ultime votazioni (cosa non fatta dagli articolisti).

Se le percentuali dicessero "Bonino vincitrice sicura" o "Iadicicco vincitore sicuro", voterei Adinolfi per dare il voto al proporzionale al Popolo della Famiglia.

Se invece le percentuali dicessero "lotta incerta", voterei Fratelli d'Italia (non certo Lega, Forza Italia, Noi per l'Italia).

Molti hanno la convinzione, per il passato di Adinolfi, che l'operazione "Popolo della Famiglia" sia opera della sinistra per togliere voti alla destra.

La mia convinzione, vedendo concretamente il popolo del tavolino delle firme, della conferenza a Rio Saliceto, della manifestazione elettorale a Nonantola, è opposta: Adinolfi non prende voti dal centrodestra (io ad esempio votai Magdi Allam alle ultime), ma li prende dal non voto, o da quelli che mai voterebbero centrodestra dopo la vigliaccata post Family Day.

E prende, anche se sembra strano, voti dal PD: quelli che non reggono più le perversioni, ma che, per la loro storia, non passerebbero mai dal PD a Fratelli d'Italia.

Per dirla in altri termini: Roma Gianicolense è un caso isolato, non è affatto un caso "emblematico".

In tutti i collegi maggioritari sicuri (ossia la maggioranza dei collegi; il nostro lo è certamente) non ha nessuna importanza il voto maggioritario, ma conta solo quello proporzionale.

Nei casi in cui c'è in bilico centrodestra centrosinistra si può ragionare.

Ma normalmente non ti trovi il buon Iadicicco al maggioritario per il centrodestra.

Ti trovi semmai l'abortista Renata Polverini.

O il traditore Maurizio Lupi.

Oppure, se sei a Trieste, ti trovi per il centrodestra addirittura Renzo Tondo (oggi sta in "Noi per l'Italia") governatore del Friuli 2008-2013 quando Eluana Englaro venne portata a Udine a morire.

Friuli, sul crollo di Tondo pesa l'«effetto Eluana», la Nuova Bussola Quotidiana, 24 aprile 2013

«L'ex governatore del Pdl è riuscito a perdere il posto malgrado le liste del centrodestra avessero vinto nettamente. Renzo Tondo paga per il grosso impegno personale nell'assecondare Beppino Englaro nel disegno di lasciare morire sua figlia».

Così scriveva la Bussola nel 2013. E oggi dovremmo invece dire che è un bene portare Renzo Tondo in Parlamento col centrodestra?

Le cose sono complesse. Guai a prendere il caso Bonino – Iadicicco – Adinolfi come "emblematico".

La mail più perentoria

L'amico O. ha scritto la mail più perentoria.

E' anche la più gradita, perché rispondendo alla più perentoria si dà risposta contemporanea a tutte le mail più morbide.

Ciao Lazzaretti, ti scrivo solo per esprimerti la mia delusione [omissis]. Mi spiace veramente per te e per le persone che seguendoti indurrai in errore con il PDF di Adinolfi per le ragioni che ti ho già espresso a suo tempo. Grazie e a presto, O.

Per capire a cosa si riferisce, ti riporto qualche brano di e-mail precedenti

Ciao Lazzaretti, Adinolfi è un giocatore di poker professionista ed abituato a truffare e bluffare, ed oltre a ciò la cosa peggiore è che ha idee di sinistra, punto. Io ho sbagliato a fidarmi di M. A. che garantiva per Adinolfi. Grazie e a presto, O.

Quindi all'inizio c'è il solito problema della dirigenza inadeguata, già trattato più volte: problema che può attenere ai rapporti personali, ma non può certo influenzare la scelta di un elettore.

Più importante il problema che emerge dopo, quando a Modena viene fatta un'iniziativa antiprostituzione da parte della comunità di don Benzi.

L'amico O. non approva che si vadano a colpire i "clienti", come propone la comunità di don Benzi.

Ciao Lazzaretti, ritengo che la legislazione che punisce chi sfrutta per trarre vantaggio dalla prostituzione vada in questo senso perché è l'unica accettabile e quindi punibile, altrimenti dovresti andare a definire cosa è prostituzione. [omissis] Prendendo atto della incapacità capillare di controllo del territorio a partire dagli ingressi, l'unica proposta di legge sensata è quella della Lega. Grazie e a presto, O.

Sta quindi proponendo come cosa buona la regolamentazione proposta dalla Lega. Rispondo così.

No. Il male puoi perseguirlo, tollerarlo, ignorarlo, secondo il livello di forze. Ma non puoi mai dichiararlo legale. L'abbiamo visto con tutte le leggi: divorzio, contraccezione, aborto, fecondazione artificiale. Tutto nasce per "normare" e finisce per "formare". Formare al male.

L'essenza dei principi non negoziabili sta tutta lì: ciò che è male non dichiararlo un bene. E del resto la Bonino è la bussola sicura che indica sempre la direzione sbagliata: se la legalizzazione piace a lei, come può piacere a Salvini?

Concretamente il mio pensiero è: (1) nessuna legge di regolamentazione della prostituzione (2) perseguire magnaccia e clienti che lo fanno per strada (3) tollerare (perché non puoi fare altro) chi lo fa al chiuso. Ciao. Giovanni

Una questione importante, quindi.

- Tanti mi hanno detto "la faccenda della prostituzione non è importante".
- Tanti dicono "vedrai che la Lega non la farà".
- L'amico O. invece difende la regolamentazione come cosa positiva.

Torniamo alla mail iniziale. Perché l'amico O. è deluso? Io ho solo affermato che

- il programma del Popolo della Famiglia non contiene errori,
- mentre il programma della Lega contiene un grave errore (sempre volendo ignorare la candidatura della Bongiorno come capolista, donna di idee da Partito Radicale; se consideriamo la Bongiorno, la posizione della Lega inevitabile si aggrava).

Credo di non aver detto nulla di sbagliato.

Veniamo alla seconda frase.

- Innanzitutto O. mi dà una sorta di patente di educatore
- E poi dice che indurrò la gente in errore portandoli verso il Popolo della Famiglia.

Credo che ci siano due cose sbagliate.

Innanzitutto questo non è un percorso "educativo": è un'offerta di servizi a un piccolo popolo che ha GIA' una sua formazione.

E' impensabile che una persona che non sia già formata accetti di leggere un percorso di 100 pagine solo per decidere dove mettere una croce il 4 marzo.

Ha certamente una sua formazione culturale e/o religiosa già presente, altrimenti quando vede la scritta CARA IRMA semplicemente batte il tasto CANC.

Tutti però hanno bisogno di rinfrescare le cose del passato, di cucire gli avvenimenti, di sapere dati che si trovano con fatica, oppure di conoscere cose che ignorano a motivo della giovane età.

Si va dall'amico che non ricordava l'esistenza della Rosa nel Pugno 2006 (e quindi nemmeno l'esistenza del suo decalogo radicale spinto), all'amico che ragionava sulla lista Ferrara "Aborto? No grazie" come se si fosse presentata nel 2013 e non nel 2008.

La Polverini citata prima tu te la ricordavi? Io me la ricordavo, ma onestamente non ricordavo affatto di aver scritto un testo così preciso e oggi così realizzato. "Cara Irma" è diventato quindi anche un prezioso archivio.

Quindi non sono un educatore, ma un fornitore di servizi gratuiti.

E, ovviamente, non porto nessuno da nessuna parte: la serie di e-mail che dicono «grazie del percorso, io voterò X» sono tante.

Certamente però ho ridotto i margini di scelta. A Trieste, dove il giornale diocesano ha pubblicato le nostre lettere in formato ridotto e semplificato, non sono arrivato, ovviamente, all'unico voto. L'ultimo articolo si chiama "Due simboli e mezzo".

- Popolo della Famiglia, senza problemi
- Fratelli d'Italia, se digerisci La Russa (alla vicenda libica ho dedicato moltissimo tempo, digerire La Russa per me è molto dura)
- Noi per l'Italia, solo se ti trovi in "zona Roccella" e non in "zona Lupi" (se mi fossi accorto che a Trieste c'era candidato Renzo Tondo, avrei detto anche "no zona Tondo")

Quindi l'onesto erogatore di servizi ha utilizzato 100 ore del suo tempo per fare del bene a se stesso, a voi, e a tutto il popolo (insisto con questa parola "popolo", dopo che la V. ha scritto «I Cara Irma di Giovanni sono molto ben fatti e adatti al popolo», prima di morire).

Quindi non andrò a confessarmi per "cattiva educazione del popolo".

Ma dovrò confessarmi per avervi portate verso il "voto inutile"?

Beh, qui devo ritrovare la mia indole statistico-matematica-ruspante.

Nel 2008 risultò vincente in maniera completa (1), speriamo anche stavolta.

Diamo i numeri

Questo piccolo popolo che esiste, che legge e che rilancia, che consistenza può avere?

Gli indirizzi di rilancio sono 610. L'ultima volta ci sono stati 17 mancati recapiti. Togliamo poi gli indirizzi morti (esistono ma nessuno legge) e i dopponi (due indirizzi della stessa persona). Facciamo 500 indirizzi.

Il Faro fa un rilancio ai suoi indirizzi, che sono però parzialmente sovrapposti ai miei. Andiamo a 700. Una parte premerà CANCELLA a ogni mail senza leggere. Scendiamo di nuovo a 500. Poi c'è l'indotto: rilanci, parenti e amici. Qualche cartaceo. Facciamo gli ottimisti, raddoppiamo e andiamo a 1000.

Fingiamo anche che lo strapotere di Cara Irma sia tale da indurli tutti a votare allo stesso modo: tutti Popolo della Famiglia se dico Popolo della Famiglia. Tutti Fratelli d'Italia se dico Fratelli d'Italia.

Che probabilità c'è che questo blocco di 1000 voti buttato su Fratelli d'Italia sia "voto utile"?

Poiché per fare un deputato (permanendo un'affluenza alle urne come nel 2013) servono in media 85.000 voti, occorre che quei 1000 voti siano il punto giusto che fa "scollinare" tra un "resto elettorale che non ce la fa" a "resto elettorale che ce la fa": un 1% circa di probabilità di essere utile a Fratelli d'Italia.

Ovviamente il seggio Fratelli d'Italia lo può rubare agli altri della coalizione, per cui possiamo calare tranquillamente allo 0,7% la nostra "utilità" per il centrodestra.

Poi cominciamo a considerare che i 1000 non sono 1000, e che comunque non sono un "blocco obbediente", ma un "popolo ragionante". Lo 0,7% fallo scendere dove vuoi tu: 0,2% mi sembra sensato.

Per il Popolo della Famiglia siamo un po' nella stessa situazione: l'utilità fondamentale, arrivare al 3% nazionale, viene influenzata con percentuali simili a quelle che ho descritto prima. 0,2% è sensato. Scollinato per miracolo il 3%, dopo c'è la "utilità" identica a Fratelli d'Italia (un po' di più perché non c'è il rischio di rubarli alla coalizione).

Ora, oggettivamente, possiamo angosciarci per un "blocco di influenza" di questo tipo?

Ma no.

Possiamo al massimo evidenziare che la utilità per il Popolo della Famiglia fino al 3% è monodirezionale: ogni voto è sempre "utile".

Quella per Fratelli d'Italia è invece una utilità casuale: non saprò mai se ho portato i resti al punto di scollinamento, o se invece sto ammucciando inutilmente su un resto già eccessivo (dipende dai voti altrui, non dal mio voto). Non c'è più il premio del Porcellum per chi arriva primo.

Possiamo anche ricordare che la "utilità" per Fratelli d'Italia si gioca su due possibilità: zero deputati o un deputato. Sul Popolo della Famiglia si gioca su: zero parlamentari o 18 parlamentari.

Stiamo quindi sereni nella nostra inutilità. Invocare gli Angeli Custodi degli indecisi, dei non votanti e di chi vota male è certamente un'azione più efficace.

Se quindi il nostro voto di piccolo popolo (sottolineo "piccolo": quando Cara Irma influenzerà 1.000.000 di voti faremo ragionamenti completamente diversi) è sempre e comunque inutile, resta come suo valore una sola cosa: la bellezza.

Scartiamo i programmi perversi, e scegliamo il più bello tra i programmi rimasti. E non dimentichiamo che anche nei programmi scartati possono esserci parti buone che tu non hai, e che devi scoprire e recuperare (la nOmismatica dei 5 Stelle in primis). Tutto qui.

L'angoscia da voto inutile deve riguardare i grandi manipolatori mediatici, non noi.

Noi possiamo accontentarci di aver letto un po' tutti le stesse cose. E di avere quindi un sottofondo culturale comune su cui ragionare. E soprattutto un sottofondo di cui in TV non compare nemmeno una parola.

Una parola buona per Adinolfi?

Volutamente e scientemente ho messo in questi 20 testi tutto il male possibile su Adinolfi, mano a mano che lo trovo. Addirittura fino all'epiteto "lurido maiale".

Chiudo allegando 3 testi

- Una lettera di Agnoli contro Adinolfi
- Un testo di "Difendiamo i Nostri Figli" (ossia Gandolfini, anche se non so se l'ha scritto lui o uno staff) pro centrodestra
- E, a conclusione, un testo di padre Botta pro Adinolfi.

Se te lo avessi inviato prima, poteva sembrare che vi portavo verso Adinolfi per via sentimentale.

Adesso i giochi sono fatti, e posso mandarlo.

Interessante che i 3 autori abbiano almeno una base comune: sono stati tutti relatori del Circolo Maritain.

E, alla fine di tutto...

Il Duce metteva in punti strategici su edifici e ponti delle frasi chiave, tipo "Noi tireremo diritto", "E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende".

Io propongo da tempo a mia moglie di scrivere sulla casa "Noi siamo fatti per essere fregati". E' la traduzione della frase biblica "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo".

Compiuto l'atto morale di votare bene, ossia secondo una coscienza formata sui principi non negoziabili, non attendiamoci nulla per il dopo.

La parola passa dalla moralità nostra alla moralità degli eletti, Adinolfi compreso.

Ciao, Irma.

Ci risentiamo (a Dio piacendo) dopo le elezioni.

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedere i testi del 2008

<http://www.carairma.it/joomla/elezioni-2008/82-48-voto-inutile-forma-dialogata>

<http://www.carairma.it/joomla/elezioni-2008/83-49-voto-inutile-forma-a-domande-e-risposte>
e alcune parti di

<http://www.carairma.it/joomla/elezioni-2008/94-53-vincitori-e-vinti>

01.03.2018 – 18.09 – Beata Giovanna Maria Bonomo